



Cassa delle Ammende

L.go Luigi Daga, n°.2 - 00164 - Roma
Segreteria Generale
tel. 06.66591517
C.F. 97075990586
cassa.ammende.dap@giustizia.it
cassa.ammende.dap@giustiziacert.it

DOMANDA DI FINANZIAMENTO DI PROGETTI NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA DELLA CASSA DELLE AMMENDE PER LO SVILUPPO DI SERVIZI PUBBLICI PER L'ASSISTENZA GENERALE ALLE VITTIME DI OGNI TIPOLOGIA DI REATO E SERVIZI PUBBLICI PER LA GIUSTIZIA RIPARATIVA E LA MEDIAZIONE PENALE.

TITOLO DEL PROGETTO:	
<i>“Un futuro in comune”- “Chi sbaglia può sempre correggersi: sicchè, come esigono i principi costituzionali, la pena deve guardare sempre al futuro” (Marta Cartabia)</i>	
DURATA (durata 24 mesi):	
DATA PRESUNTA DI INIZIO 30 settembre 2021 DATA PRESUNTA DI FINE 30 settembre 2023 (*)	
Costo del finanziamento richiesto alla Cassa delle Ammende	€ 399.998,34
Importo del cofinanziamento (non inferiore al 30%)	€ 851.000,00
COSTO TOTALE (come da scheda analitica dei costi allegata)	€ 1.190.998,34

1. ANAGRAFICA SOGGETTO PROPONENTE

Denominazione del soggetto proponente:

Sede: REGIONE LOMBARDIA DIREZIONE FAMIGLIA, SOLIDARIETÀ SOCIALE, DISABILITÀ E PARI OPPORTUNITÀ- STRUTTURA INCLUSIONE SOCIALE, CONTRASTO ALLA POVERTÀ E MARGINALITÀ(che verrà delegata alla gestione da parte della Direzione)

Indirizzo: PIAZZA CITTA' DI LOMBARDIA 1 MILANO

Telefono:02 6765 3098- 02 67653541

e-mail: marta_giovanna_corradini@regione.lombardia.it; claudia_andreoli@regione.lombardia.it

PEC: famiglia@pec.regione.lombardia.it

2. RESPONSABILE DEL PROGETTO

(di regola coincidente con il soggetto proponente)

Nome e cognome: MARTA GIOVANNA CORRADINI (a seguito di delega alla gestione da parte della Direzione)

Sede: PIAZZA CITTA' DI LOMBARDIA 1

Telefono: 02/67653098- 02/67653541

e-mail: marta.giovanna.corradini@regione.lombardia.it;;

claudia.andreoli@regione.lombardia.it

PEC: famiglia@pec.regione.lombardia.it

Data

Firma

3. DESCRIZIONE DELLA PARTNERSHIP E COFINANZIAMENTO

Proponente :	REGIONE LOMBARDIA	851.000,00
Partner :	COMUNE DI MILANO	RETE GIA' OPERATIVA PROGETTO FSE
Partner :	COMUNE DI ROZZANO	RETE GIA' OPERATIVA PROGETTO FSE
Partner :	COMUNE DI BRESCIA	RETE GIA' OPERATIVA PROGETTO FSE
Partner :	COMUNE DI PAVIA	RETE GIA' OPERATIVA PROGETTO FSE
Partner	COMUNE DI VARESE	RETE GIA' OPERATIVA PROGETTO FSE
Partner	COMUNE DI MANTOVA	RETE GIA' OPERATIVA PROGETTO FSE
Partner	COMUNE DI BERGAMO	RETE GIA' OPERATIVA PROGETTO FSE
Partner	COMUNE DI COMO (AZIENDA SPECIALE)	RETE GIA' OPERATIVA PROGETTO FSE
Partner	COMUNE DI LECCO	RETE GIA' OPERATIVA riferimento ambito – progetto Cassa Ammende 2019
Partner	COMUNE DI LODI	NUOVA RETE
Partner	COMUNE DI CREMONA	RETE GIA' OPERATIVA PROGETTO CASSA AMMENDE 2019
Partner	COMUNE DI MONZA	RETE GIA' OPERATIVA PROGETTO CASSA AMMENDE 2019

Si prega di allegare una dichiarazione di partenariato per ciascun partner (comprendente le modalità di intervento, ed eventualmente, l'indicazione dell'importo del co-finanziamento)

4. DESCRIZIONE DEL PROGETTO, SPECIFICANDO LE MODALITÀ DI EROGAZIONE DEI SERVIZI RICHIESTI, DISTINGUENDO I SERVIZI DI ASSISTENZA GENERALE ALLE VITTIME DI REATO DAI SERVIZI PER LA GIUSTIZIA RIPARATIVA E MEDIAZIONE PENALE.

Contesto di riferimento e approccio metodologico

Per giustizia riparativa si intende un modello di giustizia nel quale "la vittima, il reo e/o laddove risulti appropriato, chiunque, individuo o comunità, leso dal reato, partecipano insieme attivamente alla risoluzione delle questioni sorte dal reato, generalmente con l'aiuto di un facilitatore e di un mediatore". Si tratta di un modello di giustizia che coinvolge, nella ricerca di soluzioni alle conseguenze del fatto delittuoso, oltre al **reo** anche la **vittima**, la **comunità**, al fine di promuovere la riparazione del danno, nella sua dimensione globale e non nei soli termini del risarcimento economico; viene inoltre perseguito l'obiettivo del rafforzamento del senso di sicurezza collettivo.

La vittima ha nel processo penale la possibilità di veder riconosciuta la responsabilità giuridica del reo ma ciò, vista la complessità dell'esperienza di vittimizzazione, certamente non è sufficiente.

Anche la direttiva ultima (Direttiva 2012/29/UE), che stabilisce le "norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato", fa presente che la vittima ha diritto di ricevere informazione, ascolto, comprensione, assistenza, protezione e garanzie rispetto ad eventuali processi di vittimizzazione secondaria. Alle vittime deve essere inoltre garantito l'accesso ai servizi di supporto, a centri di giustizia riparativa sicuri e competenti, nonché l'accesso a programmi di giustizia riparativa laddove essi siano nell'interesse della vittima stessa.

Più in generale, le normative Europee richiamano gli stati membri ad assumere un impegno rinnovato nei confronti della vittima, a realizzare "servizi generalisti" in grado di rispondere in modo adeguato ai suoi bisogni, a prescindere che vi sia o meno un procedimento di accertamento delle responsabilità in corso, adoperandosi affinché essa non abbia a subire pregiudizi ulteriori.

I più importanti **obiettivi**¹ che la giustizia riparativa intende perseguire possono essere sintetizzati come segue:

- **il riconoscimento della vittima:** la mediazione e i programmi di giustizia riparativa offrono alla persona offesa uno spazio nel quale poter essere accolta e riconosciuta (anche con riferimento al torto subito, alle sue conseguenze e al sentimento dell'ingiustizia); la vittima può trovare risposte ad alcune domande molto personali che il processo penale non le ha potuto fornire; può essere così facilitata nel riguadagnare progressivamente il controllo sulla propria vita e sulle proprie emozioni, superando gradualmente i sentimenti di vendetta e di rancore o persino di sfiducia verso l'autorità che avrebbe dovuto tutelarla.
- **la riparazione dell'offesa nella sua dimensione "globale":** oltre alla componente strettamente economica del danno, i programmi, oggetto della proposta progettuale, consentono di valutare, ai fini della riparazione, anche la dimensione emozionale dell'offesa, che può essere causa di insicurezza collettiva e può addirittura indurre i cittadini a modificare abitudini comportamentali. La riparazione viene costruita senza perdere di vista il principio di proporzionalità e senza cadere in forme di retribuzione mascherata: il comportamento attivo dell'autore di reato, infatti, non è imposto, ma è frutto di una costruttiva e consapevole ricerca consensuale che prende avvio dalla responsabilizzazione del colpevole e dal reciproco riconoscimento delle parti.
- **l'autoresponsabilizzazione del reo:** ogni tentativo di promuovere concrete attività riparative si fonda sul (e non può prescindere dal) consenso dell'autore del reato, specialmente se si considera che la riparazione si snoda lungo un percorso che dovrebbe condurre il reo a rielaborare il conflitto e i motivi che lo hanno causato, a riconoscere la propria responsabilità e ad avvertire la necessità di riparazione.
- **il coinvolgimento della comunità nel processo di riparazione:** la comunità, in particolare, dovrebbe poter svolgere un duplice ruolo: quello – più *riduttivo* – di destinatario delle politiche di riparazione e quello – più significativo e importante – di attore sociale nel percorso di 'rinnovamento' del patto di cittadinanza che muove dall'azione riparativa spontanea del reo e dall'accettazione di quest'ultima da parte della vittima.
- **il rafforzamento degli standard di cultura civica:** la gestione comunicativa e comunitaria del conflitto e lo svolgimento di concrete attività riparative su base consensuale e volontaria favoriscono il rafforzamento degli standard 'civici' della collettività. La mediazione e i programmi di giustizia riparativa si iscrivono infatti nello scenario auspicato dalle c.d. componenti positive della prevenzione generale e speciale per le quali i fattori 'consensuali' – più che i meccanismi afflittivi della deterrenza e della neutralizzazione – sono in grado di

¹ A. CERETTI – F. DI CIÒ – G. MANNOZZI, *Giustizia riparativa e mediazione penale: esperienze pratiche a confronto*, in F. SCAPARRO (a cura di), *Il coraggio di mediare. Contesti, teorie e pratiche di risoluzioni alternative delle controversie*, Milano, 2001, pp. 311-312

prevenire gli atti criminali, grazie a forme consapevoli e democratiche di orientamento culturale dei consociati e di rispetto per convinzione delle norme giuridiche².

- **il contenimento dell'allarme sociale:** si precisa fin d'ora che il raggiungimento di tale obiettivo diventa possibile solo a condizione che si restituisca alla comunità la gestione di determinati accadimenti che hanno un impatto significativo sulla percezione della sicurezza da parte dei consociati.

Nella letteratura scientifica è opinione ormai consolidata che il livello di sicurezza di un territorio non possa essere definito in base alla sola frequenza di fenomeni criminosi, ma debba necessariamente prendere in considerazione anche altri fenomeni, quali comportamenti non penalmente perseguibili, ma in grado di incidere sul grado di sicurezza di una città sulla qualità della vita e sul senso di insicurezza dei cittadini.

Le inciviltà violano, infatti, quel insieme di *standard* di convivenza che una comunità condivide rispetto alla conservazione degli spazi pubblici e alla cura del territorio e "sono interpretati dai cittadini come segno dell'indebolimento dell'ordine sociale e come segnali dell'assenza di controllo delle istituzioni. Atti e segni che sono visti, in altre parole, come indizi di una minaccia³. Con il passare del tempo il persistere di questi fenomeni comporta un insieme di conseguenze che devono essere ricercate nella compromissione del sistema di vicinato, nell'inevitabile aumento di un senso di non appartenenza ai luoghi in cui si vive e nell'abbassamento dell'attenzione e della cura degli spazi urbani. Il risultato non è altro che l'indebolimento interno ed esterno della comunità e la diffusione di un clima generale incertezza.

Accanto ai percorsi di giustizia riparativa si attiva una azione di coinvolgimento del territorio e delle sue organizzazioni sia all'interno dei servizi della giustizia e che nei servizi territoriali (servizi sociali, forze dell'ordine, associazioni, scuole, cittadini ecc.), promuovendo nelle comunità locali una rinnovata e arricchita sensibilità al dolore e all'esperienza di ingiustizia provate dalle vittime, al fine di stimolare, anche tra le gente comune, una maggiore attenzione e avviare, nelle istituzioni, prassi operative migliori e più efficaci. Sono percorsi di formazione alla mediazione in vari ambiti della vita sociale.

L'approccio riparativo di comunità, mettendo le persone in connessione per rigenerare relazioni giuste (Connecting People to Restore Just Relations- Forum Europeo per la Giustizia Riparativa, 2018) attraverso pratiche di intervento mirate (es. gruppi, circles e conferenze) è in grado di:

- orientare e supportare i riposizionamenti di tutti gli attori già operativi sul territorio che incontrano persone coinvolte in danni e conflitti generativi di sofferenza e allarme sociale
- diffondere il valore delle relazioni sociali attraverso esperienze, saperi e testimonianze
- promuovere partecipazione e responsabilizzazione nella gestione dei conflitti e delle tensioni sociali
- mobilitare e connettere le risorse già presenti nella comunità
- ricostruire legami tra cittadinanza e istituzioni segnate da distanza e difficoltà
- formare competenze e responsabilità ai diversi livelli del sistema

Nel lavoro con il territorio c'è la consapevolezza che occorre prendersi cura delle vite delle persone che lo attraversano. L'esperienza della riparazione ha enormi potenzialità poiché svincola l'individuo dal senso del danno irreparabile, dando speranza alle generazioni successive, credendo fermamente nella possibilità di affrontare i segni lasciati nel mondo interno dalle esperienze di rottura relazionale e con la convinzione che permane sempre il desiderio di instaurare rapporti all'interno dei quali si possa diventare destinatari di stima da parte degli altri. In questa prospettiva nelle scuole, nei centri diurni, nei consultori, nei servizi per la tutela minori, nelle reti territoriali, negli oratori, nelle biblioteche, nei centri anziani, nelle comunità educative e terapeutiche, si possono realizzare esperienze nelle quali soggetti "intermedi" e "terzi" aprono e sostengono ascolti, scambi, rielaborazioni, riprese di rapporti e riparazioni

² Sul punto, cfr. gli studi di L. EUSEBI e in particolare: *La pena "in crisi". Il recente dibattito sulla funzione della pena*, Brescia, 1990; ID., *Riforma del sistema sanzionatorio penale: una priorità elusa? Sul rapporto tra riforma penale e rifondazione della politica criminale* in L. PICOTTI – G. SPANGHER (a cura di), *Verso una giustizia penale "conciliativa": il volto delineato dalla legge sulla competenza penale del giudice di pace*, Milano, 2002, p. 17 ss.; ; ID., *Politica criminale e riforma del diritto penale*, in S. ANASTASIA – M. PALMA (a cura di), *La bilancia e la misura*, Milano, 2001; ID., *Dibattiti sulle teorie della pena e "mediazione"*, in *Riv. it. dir. proc. pen.*, 1997, p. 813 ss.;

³ Chiesi L. (2004), "Le inciviltà: degrado urbano e insicurezza" in Selmini, R. (a cura di), *La sicurezza urbana*, Bologna, il Mulino

nelle storie dei conflitti, delle spaccature e delle sofferenze arrecate e vissute, per la stabilizzazione di una cultura riparativa nei servizi.

Sul territorio lombardo sono attive dal 1998 pratiche di giustizia riparativa attraverso la presa in carico di minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria dapprima sul territorio di Milano. E', infatti, con il centro per la giustizia riparativa e la mediazione penale del Comune di Milano che si avvia un percorso che ad oggi conta al proprio interno 20 dipendenti: 18 educatori professionali, di cui 1 anche mediatore penale e 5 di stanza, in affiancamento e supporto agli educatori ministeriali, presso l'IPM Cesare Beccaria di Milano, 1 istruttore direttivo amministrativo e 1 funzionario amministrativo con incarico di P.O. anche mediatore penale, responsabile del Centro. Si avvale poi, anche in forza di un Accordo Interistituzionale tra il Centro e il CGM, della collaborazione per i percorsi di mediazione penale di 1 assistente sociale di USSM formato come Mediatore Penale. Da circa 10 anni è attivo sul territorio di Brescia l'ufficio di mediazione penale minorile. Tale ufficio è presente nel territorio della Corte d'Appello di Brescia (province di Brescia, Mantova, Cremona e Bergamo) ed opera grazie ad un protocollo tra le suddette province, il Centro per la Giustizia minorile della Lombardia e A.G. minorile. Le progettazioni che si avvicinando negli anni, prevedono al proprio interno delle azioni orientate alla giustizia riparativa (siano esse rivolte ai minori/giovani adulti che agli adulti) anche su altri territori da parte di enti del Terzo settore, che presentano una storicità e modalità operative ormai consolidate, in particolare per l'area minori. Solo nel 2019 con l'avviso " AVVISO PER INTERVENTI DI INCLUSIONE SOCIALE MEDIANTE L'IMPLEMENTAZIONE DEI PROGRAMMI DI GIUSTIZIA RIPARATIVA NEI RIGUARDI DI GIOVANI AUTORI DI REATO E GRUPPI DI POPOLAZIONE DETENUTA PARTICOLARMENTE VULNERABILI E TUTELA E PROTEZIONE DELLE VITTIME", a valere sul fondo sociale europeo, altri n. 6 Comuni, rispettivamente interessanti il territorio di Varese, Como, Bergamo, Pavia, Mantova, Provincia di Milano assumono per la prima volta, all'interno di un mandato istituzionale, il ruolo di ente capofila con funzioni di governance e coordinamento degli interventi di giustizia riparativa erogati sul territorio provinciale di riferimento. Nell'ottobre 2019 con il contributo di Cassa delle Ammende si procede al coinvolgimento dei territori non coperti con l'avviso a valere sul fondo sociale europeo: Comune di Cremona, Comune di Monza e l'area territoriale di Lecco con il Comune di Olginate. Diverse sono gli interventi messi in campo, in ragione della storia del territorio e dei percorsi di integrazioni che da oltre 20 anni vedono attive reti pubbliche e privati nell'ambito dell'esecuzione penale (minori/giovani adulti e adulti). La realizzazione di programmi di giustizia riparativa appoggiandosi alle prassi di collaborazione in essere tra IP, Uepe, ipm, ussm, ente locale. Università e terzo settore ha reso possibile l'attuazione di modalità di intervento integrate e innovative nell'ottica del superamento del paradigma reocentrico a favore di un approccio riparativo nei confronti dell'azione offensiva/reato. È unanime e condiviso che non si possono realizzare interventi effettivamente riparativi se non si lavora per costruire, sensibilizzare e formare non solo i servizi territoriali ma anche la cittadinanza tutta. La comunità, diversamente rappresentata, viene informata e sensibilizzata circa il "vantaggio" di una giustizia che favorisce l'incontro tra le persone perché la ricaduta è sul versante della coesione e della sicurezza sociale. Tutti i percorsi riparativi sono affiancati da interventi rivolti agli operatori dei servizi pubblici e privati coinvolti nelle varie progettazioni, agli operatori di Ussm e Uepe, alle forze dell'ordine, agli operatori penitenziari, agli avvocati, per creare un dialogo comune, per costruire un protocollo condiviso, per promuovere ed agire la giustizia riparativa nei vari mondi vitali, per condividere, sviluppare e mettere in rete le conoscenze, abilità e risorse da utilizzare fattivamente nei percorsi. Gli strumenti messi in campo orientano i potenziali beneficiari affrontando le conseguenze del reato, accompagnandoli in un percorso che li metta in grado di costruire nella mente la possibilità di superare la situazione, spesso caratterizzata da una sorta di staticità e impotenza fino alla ricucitura dei legami lacerati dalla commissione dei reati stessi. L'implementazione di programmi di giustizia riparativa per l'area adulti, se pur ancora non priva di difficoltà, legate alla sensibilità istituzionale e quindi alle possibili segnalazioni, si esplica nella mediazione reo/vittima, mediazione con vittima aspecifica, mediazione indiretta, community group conferencing, sia rivolto alle persone presenti negli Istituti Penitenziari che in misura alternativa che ospiti presso realtà a carattere residenziali. In relazione all'area minori/giovani adulti, gli strumenti messi in campo hanno accresciuto senso di responsabilità nei ragazzi autori di reato con una ricaduta positiva dell'eventuale mediazione nel procedimento penale in corso, rappresentando la possibilità di dimostrare aspetti diversi di sé rispetto a quelli agiti nel reato. L'avvio di percorsi di capacity building con gli Enti che sul territorio accolgono minori e giovani adulti per la realizzazione di percorsi di attività socialmente utili ha permesso di promuovere e condividere il paradigma riparativo. Il consolidamento e l'ampliamento dei servizi generalisti per il supporto alle vittime di reato sono fondamentali per il completamento del quadro dei programmi di giustizia riparativa. La giustizia riparativa è la forma di giustizia che entra nella relazione. La relazione deve essere curata e sostenuta

perché nasce dalla cura delle persone. Alla vittima di reato si offre un aiuto immediato e concreto, non a carattere risarcitorio, ma spesso collegato ai problemi quotidiani che si intrecciano con la situazione di reato. Uno spazio di ascolto e confronto, che permette la narrazione del trauma in un contesto non giudicante, la ricostruzione della fiducia in sé stessi e della propria autonomia, la riflessione. Gli incontri con le vittime sono realizzati sia individualmente che in gruppo consentendo accanto al riconoscimento dell'esperienza di vittimizzazione, alla elaborazione della sofferenza associata, la riparazione dell'offesa. Lo sportello viene ad essere un punto di intersezione, in quanto ad esso sono collegati i servizi delle amministrazioni locali (sanitari, ff.oo., sociale, privati ecc.).

La consapevolezza del reato, la presa di coscienza di cosa sia legale o illegale, la sostituzione di modelli devianti hanno che nelle prassi dei programmi di giustizia riparativa rappresentano gli elementi fondamentali per agire, diventano altrettanto elementi fondamentali per agire in una logica preventiva, con particolare attenzione ai contesti di vita di adolescenti e giovani. La strategia di prevenzione territoriale alla base muove, infatti, dal presupposto secondo cui la migliore prevenzione rispetto all'inasprirsi dei conflitti e all'incremento dei reati si persegue potenziando la continuità tra le risposte istituzionali e sociali del sistema territoriale e le risorse personali, relazionali e contestuali a disposizione delle parti coinvolte nel conflitto/reato (dell'individuo che ha commesso o potrebbe commettere reato, delle vittime reali o potenziali, della comunità locale interessata) riconoscendo nella comunità territoriale il sistema di intervento privilegiato. E' con l'uso di linguaggi artistici e teatrali, di incontri di gruppo, che ai minori e giovani adulti coinvolti, si consente di scoprire il valore del rispetto delle regole, di rafforzare la propria identità, di costruire il senso di responsabilità e sperimentare il valore della solidarietà e del bene comune. Nei contesti educativi, tale impostazione contribuisce ad orientare il processo formativo degli alunni coinvolti rispetto al reato e al loro ruolo sociale-civico, determinando nelle persone coinvolte la presa di coscienza della necessità del rispetto delle norme per una pacifica convivenza civile e contestualmente consente di raggiungere gli obiettivi della promozione della crescita culturale e sociale, educando alla legalità.

Diverse sono le risorse professionali messe in campo dove alla base vi è la valorizzazione di una équipe multidisciplinare: accanto alla funzione del mediatore penale, i percorsi realizzati vedono attivi i ruoli educativi, psicologici, legali.

Le n. 11 reti territoriali regionali attivate nel periodo marzo 2020 – maggio 2021 hanno realizzato ad oggi:

- n. 2 centri di mediazione penale e giustizia riparativa
- n. 5 sportelli in corrispondenza del capoluogo di provincia e n. 4 punti di ascolto e supporto vittime di reato dislocati in aree limitrofe.

Partecipanti agli interventi realizzati sono:

- n. 315 adulti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria
- n. 120 minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria
- n. 112 adulti e giovani adulti in messa alla prova
- N. 915 vittime secondarie: prevalentemente studenti e a seguiti componenti nuclei familiari
- N. 547 operatori dei servizi territoriali (sia pubblici che del terzo settore) e del sistema penitenziario.
- n. 45 incontri di mediazione reo/vittime
- n. 266 incontri di sensibilizzazione mirata realizzati

Soggetti in carico al 31 maggio 2021 ai servizi della giustizia (tabelle allegate)

I dati *rendono evidenza del potenziale sviluppo che possono rappresentare i programmi di giustizia riparativa nel contesto lombardo. Si può dichiarare che a tutti gli autori di reato, siano essi internati/condannati e in misura alternativa, se adulti, possono essere proposti programmi di giustizia riparativa. Ad oggi i programmi attivati si rivolgono prevalentemente ad affidati, in messa alla prova, in misura alternativa, con il ricorso spesso allo strumento del lavoro di pubblica attività e diversi sono i gruppi di orientamento attivati all'interno del contesto detentivo. Nell'area dei minori/giovani/ adulti, inoltre, è prassi abbastanza consolidata, il ricorso, anche nella fase preliminare del processo, durante il quale viene subito portata all'attenzione la complessità emotiva e relazionale del giovane autore di reato e delle loro vittime. Coerentemente con ciò le segnalazioni di presa in carico riguardano esclusivamente i giovani a "piede libero" e "in messa alla prova" per più dell'80%. Anche per la tipologia del reato le analisi realizzate dai territori lombardi che hanno in attivo tali programmi segnalano prevalentemente: lesioni personali, insieme a minacce, percosse e rapine, dove inoltre il reato è, per quasi la metà, agito in gruppo.

*Fonte Ministero della Giustizia

Strategia di intervento del progetto proposto

Nell'ambito del presente progetto, pur lasciando sullo sfondo il contesto pandemico, che ha sicuramente funzionato come campanello di allarme, aumentando il senso di isolamento e solitudine e dove la vulnerabilità è divenuto terreno più facile per agire comportamenti non rispettosi delle persone e delle regole, con un approccio di maggior lungimiranza, si intende orientare il sistema degli interventi a carattere riparativo verso una condizione di ordinarietà tale per cui possa ben affiancarsi al sistema retributivo, sin dalla fase detentiva stessa.

La strategia di progetto si struttura intorno a quattro obiettivi strategici declinati attraverso degli obiettivi specifici:

Obiettivi:

- **Costruzione di un sistema di giustizia riparativa omogeneo e uniforme su base territoriale che possa assicurare omogeneità di governo e coerenza programmatica per lo sviluppo e l'implementazione di servizi pubblici di GR – percorsi riparativi e interventi di mediazione penale - e di sostegno e supporto alle vittime di reato:**
 - ✓ Definizione di un sistema operativo sovraterritoriale uniformato alla divisione territoriale della Regione in Corti d'Appello territoriale: stabilizzazione di n. 2 centri di mediazione penale e giustizia riparativa di Milano e Brescia, con la stabilizzazione delle competenze dall'ambito penale minorile all'ambito degli adulti e implementazione di equipe territoriali denominate "Poli territoriali";
 - ✓ rendere maggiormente fruibili e accessibili i programmi di giustizia riparativa e di mediazione reo/vittima nelle diverse fasi del processo, con particolare attenzione alla fase esecutiva della pena, valorizzando l'utilizzo di programmi inclusivi della comunità;
 - ✓ affrontare la conflittualità che riguarda la vita detentiva promuovendo il paradigma della giustizia riparativa quale nucleo significativo attorno al quale orientare la definizione di un sistema di detenzione innovativo e al tempo stesso altamente integrato con le risorse esistenti e con le finalità del trattamento;
 - ✓ Rafforzare i percorsi di reinserimento sociale svolti dagli operatori della giustizia e miglioramento dei risultati dei progetti educativi volti alla revisione critica del reato e alla prevenzione del rischio di recidiva.
- **Rispondere al bisogno di protezione e cura delle vittime di reato, sia primarie che secondarie, sia individuali che collettive, nell'ottica di evitare rischi di vittimizzazione secondaria, offrendo strumenti utili per affrontare la situazione di fragilità temporanea conseguente al fatto di reato, contribuendo alla ricostruzione della fiducia in sé stessi e della propria autonomia, con una particolare attenzione ai reati subiti nelle relazioni strette (Direttiva UE 29/12)**
 - ✓ Sviluppo e diffusione di n. 12 servizi generalisti per il supporto alle vittime di reato, su base provinciale e dei relativi punti di ascolto su micro aree territoriali;
 - ✓ creazione di uno sportello a carattere sperimentale per il supporto alle vittime appartenenti alle forze di polizia penitenziaria;
 - ✓ Creazione di una rete integrata territoriale che coinvolgano il sistema dei servizi Sociali, sanitari e socio sanitari, le Forze dell'Ordine (Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia Locale), il Tribunale, le scuole e gli Istituti di pena;
- **Sperimentazione e diffusione di un approccio globale per la gestione riparativa dei conflitti**
 - ✓ favorire una scuola che si prenda cura delle relazioni, faciliti lo stare bene e il sentirsi parte propositiva della comunità scolastica;
 - ✓ Sperimentare interventi capaci di far fronte alle fratture relazionali tra generazioni;
- **Sostenere una cultura della riparazione capace di essere effettivamente inclusiva di vittime e comunità e non soltanto orientata a una prospettiva reocentrica, attraverso la messa a punto di procedure condivise fra gli attori dei servizi della giustizia e dei servizi territoriali**
 - ✓ promuovere la partecipazione attiva della magistratura, dell'ordine degli avvocati, delle forze dell'ordine, dei servizi della giustizia e dei servizi territoriali nei percorsi riparativi favorendo l'acquisizione di competenze funzionali e preliminari alle attività di giustizia riparativa;
 - ✓ sensibilizzare, informare e sviluppare le competenze di un territorio nell'ambito della giustizia riparativa, rendendola uno strumento di convivenza in una logica di comunità

Per il conseguimento degli obiettivi strategici e specifici il piano di lavoro si struttura nel quadro di 5 macro azioni.

Macro azione 1 - REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI DI GIUSTIZIA RIPARATIVA E DI MEDIAZIONE PENALE

- Gestione e trattazione dei casi di mediazione adulti e minori reo/vittima - in continuità e nel rispetto delle procedure attuali in base alle quali la segnalazione del caso perviene ai Centri su segnalazione diretta del TM, TO, TS, IP, della Procura o dei Servizi Sociali (con allegata provvedimento del giudice che prevede mediazione penale o almeno azioni di giustizia riparativa). Le mediazioni avverranno anche grazie ad equipe di mediatori itineranti in accordo con gli enti ospitanti per l'utilizzo di spazi adeguati all'attività di mediazione;
- Sviluppo degli interventi riparativi nei contesti detentivi;
- Implementazione dell'osservatorio sovraterritoriale dei programmi di giustizia riparativa in via sperimentale sull'area territoriale metropolitana
- Sostegno ai "Poli Territoriali" organizzati su base provinciale che svolgono le seguenti funzioni:
 - ✓ Supportano, al bisogno, i Centri di Mediazione nello sviluppo delle attività istituzionali di questi rinforzandone in particolare la ricaduta a livello territoriale e curando l'attivazione delle risorse locali in quanto coinvolgibili per la realizzazione di percorsi di natura riparativa;
 - ✓ Segnalano ai Centri di Mediazione di situazioni di conflitto più diffuso e intercettato a livello territoriale e che non necessariamente presentano elementi di rilevanza penale o che richiedono l'attivazione dell'autorità giudiziaria;
 - ✓ Sviluppo degli interventi riparativi nei contesti detentivi che insistono sul territorio di propria competenza;
 - ✓ Sviluppano, di concerto con i Centri, progetti di intervento attivando anche attori locali definendo la ripartizione delle competenze dal punto di vista dell'attuazione operativa fra Centri di Mediazione e Poli Territoriali. In ogni caso il Centro di Mediazione svolge una funzione di supervisione progettuale in grado di garantire la coerenza degli interventi dal punto di vista di impostazione teorica e metodologica
 - ✓ Realizzazione di interventi di accoglienza e ascolto delle vittime
 - ✓ Realizzazione di interventi di giustizia riparativa nei contesti educativi e con gruppi giovanili.
 - ✓ Concorrono alla funzione di osservatorio sovraterritoriale, attraverso la raccolta dati e la mappatura costante delle esperienze di giustizia riparativa sviluppate a livello locale.

Macro azione 2 - REALIZZAZIONE DI SPORTELLI DI ASCOLTO E SUPPORTO DELLE VITTIME

- accoglienza, ascolto, supporto informativo, psicologico, legale e educativo, orientamento e accompagnamento delle vittime di reato generalista, possibilità di accedere a percorsi di giustizia riparativa;
- accoglienza, ascolto, supporto informativo, psicologico, legale, di orientamento e accompagnamento delle vittime di situazioni conflittuali appartenenti al corpo della polizia penitenziaria;
- definizione di protocolli operativi su base territoriale con i servizi sanitari, socio sanitaria e sociali, le FFOO, le aziende private per facilitare l'intercettazione delle situazioni di bisogno, definire le modalità di segnalazione e garantire una presa in carico integrata;

Macro azione 3- REALIZZAZIONE DI PERCORSI DI SENSIBILIZZAZIONE, INFORMAZIONE E FORMAZIONE

- azioni volte a garantire l'accesso alle informazioni necessarie per attivare percorsi di giustizia riparativa (sotto le plurime forme in cui sono pensabili: multimediali/tradizionali; sportello/servizi; depliant o altra forma di comunicazione);
- azioni di sensibilizzazioni anche di taglio divulgativo, rivolte alla cittadinanza,
- azioni di informazione, sensibilizzazione e formazione rivolto agli operatori
- azioni di sensibilizzazione degli operatori della comunicazione e dell'informazione

I percorsi di sensibilizzazione, informazione e formazione sono organizzati su più livelli • regionale, • provinciale • scala super-provinciale, in relazione alla contiguità territoriale o eventualmente seguendo anche subpartizioni territoriali laddove le esigenze locali lo suggeriscano come opportuno.

Macro azione 4 SPERIMENTAZIONE DELLA GIUSTIZIA RIPARATIVA NEI CONTESTI EDUCATIVI

- Realizzazione all'interno della scuola di luoghi di condivisione e confronto sulle tematiche relazionali ed educative che sono alla base dell'esperienza scolastica: gruppi di lavoro ad hoc, lavoro di team dei docenti di ciascuna classe, contesti collegiali di confronto su situazioni di conflittualità critiche che sollecitano interventi e risposte orientando gli interventi allo sviluppo di

una scuola aperta al territorio, attraverso le reti di scopo in essa presenti, per svolgere, all'interno della comunità locale in cui è inserita, anche una funzione sociale e culturale di sensibilizzazione all'approccio riparativo, in dialogo con le altre istituzioni, con le agenzie locali e con la cittadinanza.

- Definizione delle condizioni organizzative utili a favorire il confronto su questioni relazionali ed educative predisponendo ad esempio gruppi di lavoro ad hoc, contesti collegiali di discussione e confronto sui conflitti che sollecitano interventi e risposte, sviluppo di dialoghi collaborativi e processi di progettazione partecipata.
- sensibilizzazione e formazione congiunta rivolta a tutte le componenti del contesto scolastico (genitori, alunni, insegnanti) e attivazione di "laboratori" e/o "luoghi di incontro ad hoc" dove promuovere e sviluppare le pratiche riparative.
- Formazione all'approccio e alle pratiche riparative gruppi di giovani peer capaci poi di attivare processi di mediazione dei conflitti tra studenti.
- Adozione di regolamenti disciplinari e provvedimenti/sanzioni disciplinari gestite in forma riparativa per far fronte ai conflitti più eclatanti che producono danni, che violano le regole e le norme della scuola (es. implementazione del regolamento scolastico con direttive/suggerimenti riparativi).
- Attivazione nelle scuole coinvolte di una funzione di consulenza ad-hoc in supporto alle decisioni disciplinari e alla traduzione delle stesse in attività di tipo riparativo

In ambito specificamente scolastico, possono essere delineate connessioni significative con alcune innovazioni organizzative/metodologiche/didattiche introdotte nei più recenti anni scolastici a livello ministeriale nelle scuole di ogni ordine e grado e già strutturate a livello regionale attraverso le già citate reti di scopo. Di seguito, citiamo le principali.

Le linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica pubblicate ai sensi della legge n. 92/2020 recante e finalizzate all'insegnamento trasversale dell'Educazione civica intesa come "matrice valoriale trasversale" alle singole discipline.

Come recitano le stesse Linee guida: «*Le Istituzioni scolastiche sono chiamate, ad aggiornare i curricula di istituto e l'attività di programmazione didattica nel primo e nel secondo ciclo di istruzione, al fine di sviluppare "la conoscenza e la comprensione delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società"* (articolo 2, comma 1 della Legge), nonché ad individuare nella conoscenza e nell'attuazione consapevole dei regolamenti di Istituto, dello Statuto delle studentesse e degli studenti, nel Patto educativo di corresponsabilità, esteso ai percorsi di scuola primaria, un terreno di esercizio concreto per sviluppare "la capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente e consapevolmente alla vita civica, culturale e sociale della comunità" (articolo 1, comma 1 della Legge).» In questa direzione, nell'ambito del presente Avviso le scuole interessate potranno essere supportate per declinare il curriculum dell'educazione civica in modo partecipativo all'interno della comunità scolastica, ispirandolo ai valori della Giustizia Riparativa e traducendolo in pratiche educative significative, relazionali e riparative che incidano nella quotidianità del vivere la scuola e la comunità locale intorno.

Le linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo emanate con decreto ministeriale D.M. n. 18/2021 che orientano le istituzioni scolastiche ad adottare una visione complessa di tali fenomeni e a gestirli tenendo conto delle possibili implicazioni penali e dell'utilità d'integrare la prospettiva educativa con quella riparativa.

In particolare, le linee d'indirizzo definiscono le corresponsabilità dei vari protagonisti del mondo scuola nella prevenzione e nel contrasto di tali fenomeni invitandoli all'adozione di un approccio di giustizia riparativa. Esse, ad esempio, sollecitano le scuole a:

- costituire un Team antibullismo per la prevenzione di tali fenomeni e la gestione di situazioni di emergenza;
- rivedere i regolamenti d'istituto in modo che possano prevedere sanzioni in ottica di giustizia riparativa e forme di supporto alle vittime;
- condividere questi orientamenti con le varie componenti la comunità scolastica (studenti, docenti e famiglie) nell'ambito dei patti di corresponsabilità educativa e dei vari organismi collegiali;
- predisporre percorsi di interventi attenti alle varie parti coinvolte (bullo, vittima, classe), in grado di facilitare l'incontro tra chi ha agito un'azione di prevaricazione e chi l'ha subita e capaci di attivare nei gruppi classe processi di responsabilizzazione e costruzione di clima di classe inclusivi e positivi;
- attivare iniziative peer-to-peer per la sensibilizzazione e la prevenzione delle situazioni di conflitto e di bullismo a scuola.

In questa direzione, nell'ambito del presente Avviso le scuole interessate potranno essere supportate nel revisionare i regolamenti d'istituto in forma riparativa attraverso dei processi partecipativi capaci di coinvolgere i vari protagonisti del mondo scuola, nell'adozione pratiche a orientamento riparativo per prevenire e intervenire nelle situazioni conflittuali che si esprimono attraverso le forme del bullismo, nell'attivare percorsi peer-to-peer in grado di coinvolgere in modo attivo studenti e famiglie nella diffusione di una cultura di tipo riparativo e di un clima relazionale inclusivo, responsabilizzante e positivo dentro la scuola.

Nell'ambito delle collaborazioni tra scuola e territorio, segnaliamo le seguenti innovazioni e opportunità che possono essere sviluppate tramite lo sguardo riparativo.

L'attenzione posta dalla nota ministeriale n. 643/2021 all'adozione dei "Patti educativi di comunità" introdotti nell'ambito del "Piano scuola 2020-2021" quali strumenti operativi che impegnano scuole, enti locali, istituzioni pubbliche e private, realtà del terzo settore, associazioni e singoli cittadini a collaborare operativamente per rafforzare la comunità educante dentro e fuori la scuola, al fine di fronteggiare gli esiti della pandemia da Covid-19, contrastare la dispersione scolastica e la povertà educativa attraverso un approccio partecipativo e solidale di tutti gli attori in campo in un determinato ambito territoriale.

Povertà educativa, dispersione scolastica, azioni di prevaricazione e compimento di reati sono fenomeni interrelati, processi complessi e spesso facenti parte di un continuum che attraversa i contesti educativi e sociali. La scuola, le famiglie, la comunità educante sono soggetti protagonisti chiamati in gioco, ognuno per il proprio ruolo e con le proprie competenze e risorse, per prevenire e contrastare tali fenomeni e costruire insieme una comunità educante e relazionale che può essere ispirata ai valori della giustizia riparativa.

Lo sviluppo di percorsi per lo sviluppo delle competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO ex Alternanza Scuola Lavoro) disciplinati dalla l. 107/2015 sulla Buona Scuola e ridenominati dalla l. 145/2018 che coinvolgono gli studenti, le famiglie, le scuole, le agenzie del territorio in esperienze per la formazione delle cosiddette competenze trasversali (personali, sociali, di cittadinanza, imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale). Tali percorsi riguardano gli studenti del triennio delle scuole secondarie di secondo grado e possono comprendere attività di formazione alla giustizia riparativa e di partecipazione ad azioni riparative sui territori, in cui i giovani sono protagonisti dei propri percorsi educativi e formativi, sviluppando corresponsabilità e partecipazione sociale.

In questa direzione, nell'ambito del presente Avviso le scuole, le famiglie e le comunità territoriali potranno essere supportate nel declinare i PCTO e i Patti educativi di comunità attraverso processi partecipativi che diano attenzione alla possibilità di introdurre percorsi di tipo riparativo

dentro e fuori la scuola per responsabilizzare i vari attori in gioco, sostenerli nella costruzione di relazioni positive, facilitare l'attivazione di contesti d'incontro, ascolto e dialogo tra le generazioni e tra le varie componenti della comunità, co-costruire percorsi di riparazione dei danni e delle offese provocate dalle eventuali azioni di prevaricazione/bullismo/reato che possono essere realizzate in seno alla comunità scolastica e locale.

Macro azione 5 - SPERIMENTAZIONE DELLA GIUSTIZIA RIPARATIVA CON GRUPPI GIOVANI

La Giustizia Riparativa è nata in situazioni estreme che hanno coinvolto intere comunità e comportato ferite profonde e fratture sociali importanti; si è sempre occupata di cose grandi e di grandi dolori. La sfida attuale è quella di provare a declinare la visione e l'approccio riparativo all'interno delle comunità territoriali in cui le persone vivono per tentare di stemperare e affrontare in modo più inclusivo e in funzione del benessere di tutta la comunità, i numerosi conflitti che la attraversano e si sviluppano al suo interno.

- ✓ sperimentare interventi capaci di far fronte alle fratture relazionali tra generazioni; sempre più spesso, infatti, le incomprensioni reciproche e i bisogni disattesi delle nuove generazioni generano sofferenza, rabbia e dolore, sentimenti che, in alcuni casi, si traducono in comportamenti aggressivi, violenti e devianti e in alcune situazioni arrivano a generare il fenomeno delle "baby gang".
- ✓ Diffondere una nuova cultura del conflitto ed una maggiore conoscenza delle modalità riparative può contribuire a decostruire le abituali modalità, statiche e rigide, con cui i cittadini e la comunità locale guardano ai conflitti sociali e alle relative contrapposizioni (colpevole/innocente, reo/vittima, italiano/straniero, noi contro voi/noi contro loro, ecc.) e favorire la co-costruzione di una visione alternativa alla rigida contrapposizione delle parti, più attenta all'accoglienza dei punti di vista, dei differenti bisogni ed interessi, nonché alla ricomposizione delle rotture sociali create dal conflitto. Per fare ciò è necessario sviluppare nella comunità e con la comunità, in particolare con i giovani, processi di mediazione sociale dei conflitti da realizzare nei quartieri/contesti in cui le conflittualità si sviluppano
- ✓ realizzazione di percorsi di gestione e ricomposizione dei conflitti attraverso le pratiche riparative che prevedono il coinvolgimento di tutti gli attori presenti nelle comunità (cittadini, confliggenti, servizi dell'amministrazione della giustizia, mondo del volontariato e dell'associazionismo con particolare riguardo ai minorenni e ai giovani adulti). A tal fine potranno essere attivati circle time, conference riparative, gruppi di ascolto. Attivare luoghi di incontro, di ascolto e di confronto positivo, di analisi delle situazioni problematiche (conflittuali).
- ✓ Individuazione di luoghi in cui poter realizzare, con le persone, percorsi di mediazione riparativa dei conflitti (quartieri, condomini, contesti di lavoro, parchi urbani, stazioni...)
- ✓ individuazione precoce delle situazioni conflittuali più significative e ricondurle ai contesti di comunità al fine di sviluppare interventi riparativi di gestione dei conflitti che potranno essere sviluppati in specifici quartieri, zone della città, etc. attraverso la progettazione e la realizzazione di gruppi di ascolto, conference, circle time etc.
- ✓ individuare e formare persone che svolgano la funzione di antenne dei conflitti sociali più significativi e persone che svolgano la funzione di facilitatori dei processi di mediazione sociale (come indicato anche dalle linee guida dell'E.F.R.J European Forum Restorative Justice). In questi processi, i giovani potranno essere coinvolti attivamente nella costruzione e implementazione degli interventi di ascolto, dialogo, incontro tra le persone e parti sociali in conflitto, in modo da sperimentare opportunità concrete di ricomposizione dei conflitti e di riparazione dei danni e delle offese da essi provocati. Il coinvolgimento dei giovani, dei cittadini antenne, dei facilitatori, delle varie agenzie locali (scuole, oratori, associazioni, enti locali, eccetera) potrà essere promosso nell'ambito dei percorsi avviati per la definizione dei sopracitati Patti educativi di comunità o in altri percorsi localmente attivi a valere su progettazioni precedenti ispirate ai temi della giustizia riparativa
- ✓ Realizzazione di azioni riparative volte a far fronte alle conflittualità che vedono come protagonisti le nuove generazioni in particolare quando queste sono realizzate in gruppo e producono atti di bullismo, azioni devianti, veri e propri reati, vandalismo, consumi problematici di alcol e spaccio di sostanze illegali. Tali azioni sono percepite dalla comunità con grande allarme sociale ad esse è possibile rispondere non solo attraverso la giustizia retributiva ma anche predisponendo azioni specificatamente riparative attraverso l'attivazione di pratiche specificatamente riparative conference, gruppi di ascolto, gruppi a orientamento riparativo, che coinvolgano tutti coloro che sono stati coinvolti dal danno o dal reato (vittime, autori di reato, comunità).

- ✓ Promozione di **“gruppi di riparazione dei danni materiali”** che potranno coinvolgere coinvolgeranno sia chi ha provocato il danno o loro rappresentanti, sia chi il danno lo ha subito, sia chi si attiva spontaneamente per la sua riparazione; pensiamo ad esempio, a gruppi per riparare beni comuni danneggiati da atti di vandalismo o dall'aggressività esplosa durante conflitti interpersonali o tra gruppi (es. parchi, ambienti scolastici, aree pubbliche, servizi igienici o giochi per bambini nei giardini comunali, ecc.); questa attività sarà utile non solo per prendersi fattivamente cura dei danni materiali dei conflitti, ma anche per dare visibilità alla cittadinanza di come un approccio partecipato alla gestione ripartiva dei conflitti sia in grado anche di apportare vantaggi immediati e concreti alla comunità.
- ✓ Promozioni di eventi territoriali aperti alla cittadinanza che possano divulgare la cultura della Giustizia Riparativa: conferenze a tema, eventi con la collaborazione delle biblioteche pubbliche, di associazioni private ecc.
- ✓ Particolarmente efficaci anche per il loro valore simbolico, rientrano tra queste le connessioni con i percorsi partecipativi nella rigenerazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, che offrono l'opportunità sia di sperimentare conferenze e circle time allargati alla cittadinanza attiva che l'inserimento di giovani autori di reato e adulti in 'gruppi di riparazione' finalizzati alla riqualificazione dei beni.

Per realizzare tali attività è utile che i territori individuino team riparativi composti da operatori sociali, facilitatori, mediatori sociali e penali capaci di lavorare in un'ottica multidisciplinare con tutte le parti coinvolte per attivare sui territori pratiche riparative specifiche (mediazione sociale, conference, circle time, mediazioni penali...).

5. AZIONI DI RAFFORZAMENTO DELLA RETE DEI SERVIZI DI ASSISTENZA GENERALE ALLE VITTIME DI OGNI TIPOLOGIA DI REATO, DEI SERVIZI PUBBLICI DI GIUSTIZIA RIPARATIVA E DI MEDIAZIONE PENALE; QUALITÀ DEL PARTENARIATO COINVOLTO E MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO, SISTEMI DI VERIFICA E CONTROLLO DELLA QUALITÀ DEI SERVIZI EROGATI CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL RISPETTO DI QUANTO PREVISTO NELLA DIRETTIVA 2012/29/UE.

I Comuni e le loro articolazioni organizzative che hanno dichiarato interesse a proseguire nei percorsi avviati finalizzati all'implementazione e sviluppo di servizi di giustizia riparativa e di mediazione penale, di assistenza generale alle vittime di reato, nonché nella realizzazione di percorsi sperimentali con gruppi giovanili ed in contesti educativi, in ragione dell'esperienze presenti sul territorio di riferimento sia gestiti direttamente e/o attivati per il tramite di Enti del Terzo settore (come da lettere allegate), saranno impegnati ad attivare un percorso di coinvolgimento per il tramite di specifica manifestazione di interesse (pubblicata a seguito di approvazione in giunta regionale della proposta di progetto regionale). I comuni sono: Milano, Brescia, Bergamo, Como (Azienda Speciale ex art.2 del d.lgs. n. 267/2000) Lecco, Varese, Mantova, Cremona, Lodi, Monza, Pavia, Rozzano (per l'hinterland milanese). Nelle loro proposte essi definiranno, in ragione degli obiettivi definiti nella presente proposta progettuale, le modalità di attuazione, le risorse professionali e l'articolazione del budget di territorio, garantendo l'integrazione tra il sistema dei servizi alla persona e il sistema dei servizi della giustizia e definendo percorsi di coinvolgimento con tutti i soggetti operanti in forma complementare e integrata, costruendo occasioni di partecipazione e per quanto possibile coprogettazione da parte delle comunità locali, nei diversi ruoli e responsabilità. I Comuni definiranno le modalità di coinvolgimento del partenariato, dei cittadini, degli stakeholder sia nella fase di redazione che di attuazione e monitoraggio degli interventi oggetto di attuazione territoriale. I comuni e loro articolazioni organizzative ex art.2 d.lgs n. 267/2000), di seguito denominati “Comuni” che hanno presentato la propria manifestazione di interesse, a seguito di verifica degli aspetti esecutivi e relativa approvazione a livello regionale, contestualmente alla avvenuta approvazione del progetto regionale da parte di Cassa delle Ammende, sottoscrivono specifica convenzione in cui sono disciplinati tutti gli aspetti relativi alla gestione del servizio, in conformità a quanto previsto nell'invito nonché dalla normativa regolamentante la natura dei fondi messi a disposizione, per la realizzazione sul territorio di competenza. I Comuni sono tenuti a provvedere all'aggiornamento periodico delle informazioni sullo stato di avanzamento degli interventi.

Ai fini del monitoraggio degli interventi, il comune è tenuto a trasmettere le informazioni relative ai partecipanti al progetto a seguito secondo specifico format denominato “schede destinatari già in dotazione. I beneficiari si impegnano ad assolvere agli obblighi sul trattamento dei dati personali, sulle modalità di utilizzo dei dati e sull'acquisizione del consenso al trattamento dei medesimi dati, reso dai

destinatari in attuazione del Codice in materia di protezione dei dati personali (D. Lgs. n. 196/2003, Regolamento UE N. 2016/679 e D. Lgs. 101/2018). Nell'ambito della valutazione degli esiti e dell'impatto che gli interventi produrranno sul territorio regionale, i Comuni si impegnano a dare disponibilità a fornire le informazioni richieste e/o a partecipare a iniziative di valutazione realizzate per raccogliere e analizzare i dati a scopo conoscitivo e scientifico.

Al fine di misurare l'effettivo livello di raggiungimento degli obiettivi di risultato definiti il Comune è tenuto a raccogliere i dati riportati in apposita scheda di monitoraggio e nello specifico: i) i destinatari intercettati; ii) gli interventi realizzati; iii) gli attori e le risorse di comunità attivate.

Tale Scheda dovrà essere valorizzata:

- ex-ante, compilandola e allegandola in fase di predisposizione del piano di attuazione territoriale. La valorizzazione avrà valore previsionale, esprimendo il potenziale del complesso delle azioni che si intende attivare in termini di target attesi rispetto al coinvolgimento dei destinatari e delle vittime;
- ex post, compilandola su base trimestrale. La valorizzazione, che richiederà un maggior dettaglio nelle informazioni quanti-qualitative da fornire concorrerà alla predisposizione dello stato di avanzamento lavori secondo quanto previsto dal regolamento di Cassa delle Ammende, esprimendo l'effettiva capacità degli interventi attuati di conseguire i suoi target attesi, rispetto sia al coinvolgimento dei destinatari sia alla realizzazione delle attività.

In ragione degli obiettivi e delle macroazioni descritte nella presente proposta progettuale le azioni di rafforzamento, pertanto, si declinano come segue:

Macro azione 1 - REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI DI GIUSTIZIA RIPARATIVA E DI MEDIAZIONE PENALE

Implementazione e sviluppo dei centri di giustizia riparativa e di mediazione penale di Milano e di Brescia che garantiranno nell'esercizio delle proprie funzioni:

- gestione e trattazione dei casi di mediazione adulti e minori reo/vittima - in continuità e nel rispetto delle procedure attuali in base alle quali la segnalazione del caso perviene ai Centri su segnalazione diretta del TM, TO, TS, IP, della Procura o dei Servizi Sociali (con allegata provvedimento del giudice che prevede mediazione penale o almeno azioni di giustizia riparativa). Le mediazioni avverranno anche grazie ad equipe di mediatori itineranti in accordo con gli enti ospitanti per l'utilizzo di spazi adeguati all'attività di mediazione;
- interventi di Giustizia Riparativa nei contesti detentivi
- interventi in Ipm di Giustizia Riparativa (solo per Milano)
- disseminazione e condivisione di linee di indirizzo e operative per un raccordo metodologico sui percorsi riparativi con i comuni sedi dei previsti Poli Territoriali- Incontri Trimestrali
- raccordo per la condivisione delle linee strategiche e di indirizzo e per lo scambio di buone prassi tra il CGR del Comune di Brescia e il CGR del Comune di Milano – Incontri Semestrali

Al centro di Brescia i capoluoghi afferenti sono: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova.

Al Centro di Milano i capoluoghi afferenti sono: Varese, Como, Lecco, Lodi, Milano e provincia, Monza, Pavia, Sondrio.

Attivazione dei cosiddetti poli territoriali con funzione strumentale e di supporto, che garantiranno nell'esercizio delle proprie funzioni:

- sensibilizzazione, diffusione e divulgazione del sistema riparativo in funzione gestionale diretta
- sostegno, supporto, ascolto vittime (almeno per il primo livello) del proprio territorio e successivo invio al Centro di Giustizia Riparativa e mediazione penale di competenza per la trattazione approfondita dei casi riparativi, anche quale esito di mediazione penale, previo raccordo con i mediatori;
- sviluppo, di concerto con i Centri, di progetti di intervento a carattere riparativo, attivando gli enti del territorio;
- realizzazione di percorsi di giustizia riparativa, con particolare attenzione ai contesti detentivi che insistono sul territorio di propria competenza;
- realizzazione di percorsi di giustizia riparativa nei contesti educativi del proprio territorio
- realizzazione di percorsi di giustizia riparativa con gruppi giovanili del proprio territorio
- raccolta dati e mappatura costante delle esperienze di giustizia riparativa presente sul proprio territorio in funzione del costituendo Osservatorio sovraterritoriale.

Macro azione 2 - SVILUPPO ED IMPLEMENTAZIONE DEGLI SPORTELLI DI ASCOLTO E SUPPORTO DELLE VITTIME

Implementazione e sviluppo di sportelli di ascolto e supporto delle vittime su base provinciale e di eventuali punti di ascolto in ragione delle conformazioni territoriali (aree periferiche, difficoltà di accesso logistico ecc.), con particolare riguardo alle figure professionali operanti nel settore.

Gli sportelli di ascolto e supporto delle vittime garantiranno uno spazio di **ascolto** sicuro e confidenziale, un **supporto** puntuale che comprenda, all'occorrenza e su valutazione di professionisti competenti, uno spazio dedicato all'acquisizione di **informazioni** utili, **sostegno psicologico**, **assistenza legale** e un **orientamento** e **accompagnamento** verso **servizi** adeguati ai bisogni espressi, oltre a consentire, eventualmente, l'accesso a **programmi di giustizia** riparativa laddove essi siano nell'interesse della vittima stessa. essi si potranno articolare su base provinciale, salvo diversa organizzazione in ragione della natura logistica ed organizzativa territoriale. Si prevede l'attivazione, in via sperimentale, di n.1 punto di informativo presso diverse istituzioni (questura, commissariati, tribunali). È infatti noto, volgendo lo sguardo anche ad un quadro più ampio verso i territori urbani, che la commissione di un fatto di reato rappresenta non soltanto un illecito contro la legge ma una condotta che genera una frattura sociale difficile da rimarginare, determinando la rottura di aspettative sociali simbolicamente condivise fra le persone, generando nelle vittime privazioni e sofferenze. Nascono sentimenti di sfiducia non solo nei confronti dell'altro, ma spesso anche nei confronti delle istituzioni, vissute come lontane e distanti rispetto agli effetti distruttivi che il reato produce sui diretti protagonisti, sia a livello personale che sociale. Per le vittime, in particolare, per le quali il reato rappresenta un evento traumatico al quale occorre far fronte, risulta essenziale il riconoscimento di tale condizione di difficoltà, non soltanto in termini di problema individuale ma quale questione sociale, che riguarda tutti. È inoltre attenzionata la possibilità di attivare, in via sperimentale, un punto di ascolto rivolto alle figure professionali che a diverso titolo sono impegnati nei servizi della giustizia per una possibile presa in carico a seguito di eventi/situazione di conflitto di cui possono essere potenziali vittime in quanto impegnati in situazioni di particolare criticità. È previsto il "reclutamento" di persone con ruolo di "antenne" tra i cittadini interessati e tramite auto-candidatura. Esse avranno la funzione di intercettare i conflitti sociali emergenti nei mondi vitali, orientare verso percorsi di ascolto e supporto, esplorando, laddove possibile, la disponibilità delle parti in conflitto ad intraprendere percorsi di tipo mediatori e/o riparativo per la loro gestione. Oltre ai contesti scolastici, particolarmente strategici possono rivelarsi ambiti quali il portierato sociale o i comitati di quartiere dove i cittadini attivi svolgono funzione di veri e propri custodi sociali, punti di riferimento intergenerazionali, molto spesso coinvolti in dimensioni di conflitto che non sono preparati ad affrontare, e ai quali potrà essere offerta una preziosa formazione. In un'ottica di sempre maggiore prossimità con le comunità del territorio e i cittadini, acquisisce sempre maggior chiarezza la strategicità del lavoro sul collegamento, il valore delle alleanze sul territorio, la scoperta della qualità della rete.

Macro azione 3 REALIZZAZIONE DI PERCORSI DI SENSIBILIZZAZIONE, INFORMAZIONE E FORMAZIONE

Il percorso non si propone di formare nuove figure professionali, ma di rimotivare, riqualificare, accompagnare le esistenti, formandole alle teorie, al metodo e agli strumenti previsti nell'ambito della giustizia riparativa in modo che l'attività di implementazione costituisca anche un'occasione per formare risorse umane che divengano patrimonio stabile per il territorio e per il sistema regionale dei servizi complessivamente inteso. È determinante il coinvolgimento dei professionisti operanti nel settore della giustizia sia per apprendere strumenti utili per l'agire quotidiano che per creare luoghi di ascolto e di confronto. La formazione si articola in attività che si svolgeranno nella fase iniziale e in itinere nel corso dell'intero Programma, sia in presenza che a distanza. In linea generale il piano programma si articolerà in sezione di natura teorica: strumenti e istituti della giustizia riparativa, confini; metodologie; sezioni di natura pratica, con la partecipazione di chi abbia condotto percorsi di riparazione e con la diretta partecipazione agli stessi.

LIVELLO REGIONALE

- realizzazione di percorsi di informazione e sensibilizzazione rivolti agli organi della Magistratura, delle FF.OO, del Corpo di Polizia Penitenziaria, agli operatori dei servizi della giustizia e ai responsabili dei servizi alla persona, sanitari e socio sanitari;
- realizzazione di giornate a tema finalizzate al monitoraggio e al tutoraggio degli interventi in essere a livello territoriale e per lo scambio di esperienze tra territori (esperienza consolidata. Esperienza di pochi anni- di recente avvio) con eventuale e possibile coinvolgimento di altre regioni;

- organizzazione della settimana della Giustizia riparativa che si svolgerà nel mese di novembre in coincidenza della settimana internazionale della giustizia riparativa (terza settimana di novembre);
- Attivazione del tavolo giustizia riparativa a livello regionale.

LIVELLO TERRITORIALE

- realizzazione di percorsi di informazione rivolta alla cittadinanza;
- realizzazione di percorsi di informazione, sensibilizzazione e formazione rivolte agli operatori dei servizi alla persona, del terzo settore operante nei progetti e negli interventi per il reinserimento delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, degli operatori dei servizi socio sanitari e sanitari;
- realizzazione di percorsi di informazione e sensibilizzazione del personale scolastico
- realizzazione di percorsi di formazione mirata alla cittadinanza con ruolo di "antenne", sia per quanto riferito agli interventi nei contesti giovanili che di intercettazione delle vittime;
- percorsi di supervisione e accompagnamento con e per i mediatori operativi nel progetto per singola rete;
- attivazione del tavolo di giustizia riparativa a livello territoriale.

Macro azione 4 e 5 - SPERIMENTAZIONE DELLA GIUSTIZIA RIPARATIVA NEI CONTESTI EDUCATIVI e SPERIMENTAZIONE DELLA GIUSTIZIA RIPARATIVA CON GRUPPI GIOVANI

In ragione delle linee di azioni presenti, la sperimentazione della giustizia riparativa nei contesti educativi e con gruppi giovanili intende essere qui intesa quale polo fondante della Giustizia riparativa accanto al reo e alla vittima.

Le esperienze già presenti nel contesto territoriale lombardo, con particolare attenzione a quello scolastico ha infatti messo in evidenza, negli anni, come essa sia il luogo dove è possibile **sviluppare azioni riparative** riconsegnando ai ragazzi un protagonismo e un riscatto dall'evento commesso. E' il luogo dove è possibile agire interventi **preventivi** di sensibilizzazione e di educazione mirata. Rappresenta il contesto comunitario, ingrediente fondamentale come oggetto degli interventi di giustizia riparativa e di accrescere le competenze di insegnanti e studenti nella gestione dei conflitti. E' il contesto che consente di **sperimentare strumenti innovativi** nella gestione dei gruppi e dei conflitti: attività teatrali, circle time, attività formative. La scuola in tutti gli ordini e gradi, formulando interventi mirati a seconda dell'età, rappresenta pertanto il contesto privilegiato d'intervento per la fascia dei minori : **è una valida occasione per raggiungere il target insegnanti, genitori e comunità allargata.**

L'approccio riparativo nella scuola può essere utile non solo per la gestione dei conflitti che si verificano al suo interno o sul territorio. Esso può anche essere utile anche per favorire il benessere nelle relazioni (in classe, nelle relazioni tra scuola e famiglia, tra insegnanti e studenti) e per costruire contesti di apprendimento che vengano percepiti come equi dagli studenti (restorative learning). Nei contesti oggetto di sperimentazione, si individuano gruppi dove sono già presenti situazioni di manifestata conflittualità (azioni di bullismo, azioni contro il bene pubblico ecc.) e attraverso lo strumento della conference group, vengono individuati e monitorati i "modelli di dominio" con cui alcuni gruppi di ragazzi, in contesti individuati sottomettono altri gruppi o vandalizzano un territorio. I gruppi di ragazzi individuati e monitorati, possono essere, in una fase successiva messi a confronto con i loro insegnanti ed educatori, ed eventualmente anche con i loro familiari, con gruppi di cittadini. Per approcciare questa prospettiva occorre individuare un soggetto incaricato di segnalare tali situazioni critiche: a titolo esemplificativo indichiamo le forze di polizia locale, appositamente sensibilizzate, gli insegnanti di classi problematiche, un giudice che dispone se vi è un procedimento di natura amministrativa, il sindaco stesso che promuove l'incontro. Ciò che caratterizza l'insieme di questi interventi è l'individuazione precoce delle situazioni conflittuali più significative e la loro messa in relazione con il contesto in cui si sono manifestati e più in generale con la comunità. Si possono sviluppare dei percorsi partecipativi per favorire l'attivazione diretta degli abitanti nei processi di cura dei quartieri e per favorire lo sviluppo di legami sociali comunitari e pratiche di mediazione sociale dei conflitti.

IL SISTEMA DI RETE

La co-progettazione viene individuata come strumento di esercizio dell'azione amministrativa, nel rispetto della normativa aggiornata a seguito dell'adozione del nuovo codice del terzo settore. In tale contesto pertanto l'individuazione degli enti del Terzo settore da coinvolgere nel perfezionamento della rete che a livello territoriale che realizzano interventi con l'amministrazione comunale, potrà avvenire attraverso procedimenti ex articolo 12 della legge n.241/1990, rispettosi dei principi di trasparenza, imparzialità, partecipazione e parità di trattamento. Ciò che si ritiene importante

richiamare fin da subito, anche in ragione delle esperienze qui descritte, è che costituirà valore aggiunto il coinvolgimento diretto ed attivo di tutti i soggetti che negli anni hanno perseguito gli obiettivi della giustizia riparativa, al fine di garantire una totale copertura del territorio regionale e una contaminazione delle esperienze e delle soluzioni progettuali adottate.

IL PERCORSO DI VERIFICA E VALUTAZIONE

Il dato complessivamente raccolto verrà reso oggetto di monitoraggio periodo nell'ambito del progetto regionale. Accanto alla rilevazione quantitativa si prevede l'individuazione e esplicitazione delle criticità/opportunità riscontrate; riunioni semestrali all'interno della partnership per la condivisione delle criticità/opportunità riscontrate e l'individuazione di azioni correttive se necessarie; implementazione delle azioni correttive, sia a livello territoriale che a livello regionale.

Al fine di realizzare un contestuale processo di valutazione si prevede di attivare una funzione valutativa per fornire quegli elementi fondamentali ad una condivisione di processi e metodologie con tutti i soggetti nel progetto regionale con attenzione a due focus: l'azione riparativa nei contesti detentivi e l'azione riparativa nei contesti giovanili. A tale scopo, sarà adottato un mix di metodologie: qualitative (interviste e focus group con gli attori coinvolti nell'attuazione, compreso i beneficiari) e quantitative (survey ai beneficiari, in particolare degli interventi formativi/informativi).

Sono previsti tre livelli di governance:

- il primo su base territoriale che ha la funzione di presidiare la realizzazione degli interventi che si realizzano con i diversi componenti della rete del territorio ed il raccordo con i servizi della giustizia competenti per territorio
- il secondo su base sovraterritoriale realizzato nell'ambito dei due centri di giustizia riparativa e di mediazione penale che ha la funzione di garantire il raccordo con gli operatori afferenti ai diversi territori e con i servizi della giustizia competenti per territorio;
- il terzo su base regionale attraverso specifica Cabina di regia alla presenza del Provveditorato Regionale dell'amministrazione Penitenziaria, dell'ufficio interdistrettuale per l'esecuzione penale esterna, del centro di giustizia minorile e di comunità, del Tribunale Ordinario, del Tribunale di Sorveglianza, dei n. 2 centri di giustizia riparativa e di mediazione penale;

L'adozione di specifici strumenti su base sovraterritoriale quale l'osservatorio sul tema della giustizia riparativa per la registrazione dei dati avrà la funzione anche di consentire un'analisi quali-quantitativa delle attività realizzate, sperimentando un sistema che verrà successivamente esteso a tutti i territori; **la stesura di un vademecum operativo e la carte dei servizi dei Programmi di Giustizia riparativa** sono da intendersi non solo quali percorsi utili ad una condivisione di prassi e metodologie ma, rappresentando una serie di impegni nei confronti della propria utenza riguardo i propri **"servizi"** e le modalità di erogazione. **La definizione dell'elenco su base regionale degli enti che operano nell'ambito dei programmi di giustizia riparativa**, infine, permetterà di poter avviare i percorsi per un loro riconoscimento.

6. OBIETTIVI SPECIFICI CHE SI INTENDONO RAGGIUNGERE E RISULTATI ATTESI AL TERMINE DELL'INIZIATIVA PROGETTUALE

Obiettivo specifico 1- Costruzione di un sistema di giustizia riparativa omogeneo e uniforme su base territoriale per lo sviluppo e l'implementazione di servizi pubblici di GR – percorsi riparativi e interventi di mediazione penale - e di sostegno e supporto alle vittime di reato:

- Diminuzione dei conflitti interni, miglioramento della condizione di vita tra la popolazione carceraria, maggior efficacia nella gestione dei conflitti interni;
- Aumento della fruizione dei programmi riparativi e conseguente diffusione del paradigma riparativo nella fase esecutiva della pena;
- Implementazione di programmi di accoglienza e supporto alle vittime più puntuali e aderenti alle situazioni specifiche e articolate almeno su base provinciale.

Obiettivo specifico 2- Sostenere una cultura della riparazione capace di essere effettivamente inclusiva di vittime e comunità e non soltanto orientata a una prospettiva reocentrica, attraverso la messa a punto di procedure condivise fra gli attori dei servizi della giustizia e dei servizi territoriali

- Incremento della capacità gestionale degli operatori in merito a metodologia e modalità di accoglienza alle vittime e degli autori di reato e di promozione dei programmi di giustizia riparativa e di mediazione penale;

- Miglioramento delle modalità di segnalazione da parte degli organi della giustizia e di presa in carico integrata per l'attivazione di programmi di giustizia riparativa e di mediazione penale
- Miglioramento delle capacità da parte del sistema dei servizi del territorio di intercettazione delle vittime di reato.

Obiettivo specifico 3- Sperimentazione e diffusione di un approccio globale per la gestione riparativa dei conflitti

- Miglioramento delle capacità di giovani e adulti di gestione dei conflitti interni alle comunità educative con conseguente riduzione dei casi di aggravamento.

7. INDICARE PER CIASCUNA ATTIVITÀ LE RISORSE PROFESSIONALI IMPIEGATE

1. Descrivere le modalità di erogazione del servizio per l'assistenza alle vittime di reato nel rispetto della Direttiva 2012/29/UE:

- Raccolta delle segnalazioni (da parte delle antenne del territorio e degli eventuali punti informativi presenti sul territorio)
- Accoglienza, supporto emotivo, primo orientamento legale e accompagnamento ai servizi territoriali
- Verifica della fattibilità di un percorso di giustizia riparativa
- Avvio del percorso di giustizia riparativa

2. Numero delle risorse professionali impiegate nei servizi di assistenza alle vittime:

n. 1 Coordinatore: in capo all'Ente Locale, operatore dei Servizi Sociali, ha il compito di mantenere il rapporto con gli Enti istituzionali, le Forze dell'Ordine, i servizi del territorio, riceve e gestisce le segnalazioni, effettua le rendicontazioni, convoca e coordina il Polo Territoriale e la Cabina di Regia.

n.1 Giurista: esperto delle normative riguardanti la vittima e il diritto penale sostanziale e speciale, ha il compito di interpretare la norma scritta e di applicarla ai casi segnalati.

n.1 Psicologo: esperto di psicologia del trauma, in caso di necessità può offrire un primo supporto emotivo.

n.1 Avvocato: in caso di necessità può accompagnare alla denuncia e all'attivazione della procedura per la richiesta del gratuito patrocinio.

n.1 Criminologo: competente nella lettura del ciclo dell'abuso e dei rischi di vittimizzazione primaria e secondaria.

n. 1 Counselor: esperto nel sostegno alla persona in situazioni di disagio e momenti di difficoltà, ha il compito di orientare e potenziare le risorse personali.

n.1 Mediatore e/o facilitatore: esperto in programmi di giustizia riparativa, competente nell'individuare la possibilità di accesso ai percorsi di mediazione reo/vittima.

Per i punti di ascolto:

n. 1 Educatore

n. 1 Assistente sociale

n. 1 Mediatore/Facilitatore

Le risorse qui indicate sono da intendersi quali requisiti minimi per il funzionamento. Essi si aggiungono, eventualmente alle risorse che esistono nella dimensione organizzativa del Comune stesso e dedicate specificatamente all'esercizio delle funzioni connesse all'esercizio del servizio.

3. Specificare la formazione professionale ed esperienziale richiesta e certificata per il predetto personale impiegato nei servizi di assistenza alle vittime:

Tutto il personale impiegato è in possesso di titolo abilitante l'esercizio della professione.

Affianca la competenza derivanti dal titolo di studio:

- le competenze tecniche nell'ascolto, nella relazione con individui e gruppi, nella gestione dei conflitti, nei processi di negoziazione;
- l'esperienza nella presa in carico degli effetti dei conflitti che hanno a che fare con la commissione di un reato e nelle dinamiche relazionali.

Le esperienze descritte sono maturate almeno negli ultimi 3 anni e specificatamente documentate.

4. Numero di ore di impiego delle predette risorse nei servizi di assistenza alle vittime:

Le ore complessivamente previste sono quantificate in massimo n. 23280 sul biennio (durata del progetto) e per l'intero territorio regionale. Le ore complessivamente dedicate, per numero di

servizi e per territorio, potranno essere oggetto di prima comunicazione a seguito dell'avvenuta approvazione della manifestazione di interesse che acquisisce il dettaglio operativo dei Comuni che hanno dichiarato la loro disponibilità a concorrere alla realizzazione del progetto regionale.

1. Descrivere le modalità di erogazione del servizio per la giustizia riparativa e la mediazione penale:

- Raccolta della segnalazione dell'autorità giudiziaria e assegnazione del caso al mediatore referente;
- Qualora la segnalazione sia avvenuta per il tramite dei servizi della giustizia, confronto preliminare sul caso con il funzionario giuridico pedagogico;
- Colloqui preliminari individuali con ciascuna parte (autore di reato e vittima), raccolta del consenso e verifica di fattibilità del programma di giustizia riparativa;
- Incontro di mediazione fra le parti (o di altro programma di giustizia riparativa);
- Eventuale ulteriore incontro dedicato alla progettazione di attività riparative a visibilità collettiva
- Invio dell'esito all'autorità giudiziaria inviante e ai servizi della giustizia coinvolti.

2. Numero delle risorse professionali impiegate nei servizi di giustizia riparativa e mediazione penale:

I centri di Giustizia Riparativa e di mediazione penale:

minimo n. 6 Mediatori.;

minimo n. 2 Educatori professionali;

a chiamata: esperto legale e criminologo con funzione di supporto;

il personale indicato è anche operativo in equipe itinerante.

per i poli territoriali:

da 2 a 4 mediatori/facilitatori

3. Specificare la formazione professionale ed esperienziale richiesta e certificata per il predetto personale impiegato nei servizi di giustizia riparativa e mediazione penale*:

Tutto il personale impiegato è in possesso di titolo abilitante l'esercizio della professione (Giurisprudenza, Scienza Politiche, Scienza della Formazione, Scienze Criminologiche, Antropologia, Psicologia, Sociologia; eventuale Corso di Formazione Post Laurea – su modello umanistico - per la Mediazione dei Conflitti e Mediazione Penale (minimo 180 ore);

Affianca la competenza derivanti dal titolo di studio:

- la competenza accademica e di ricerca nelle seguenti aree: mediazione penale, giustizia riparativa, controllo sociale, comportamento violento, violenze collettive, vittimologia, politiche di sicurezza;
- le competenze tecniche nell'ascolto, nella relazione con individui e gruppi, nella gestione dei conflitti, nei processi di negoziazione;
- l'esperienza nella presa in carico degli effetti dei conflitti che hanno a che fare con la commissione di un reato e nelle dinamiche relazionali in ambito minorile; nelle competenze metodologiche e scientifiche nel settore della mediazione penale minorile e negli ambiti specifici della giustizia riparativa.

Le esperienze descritte sono maturate almeno negli ultimi 3 anni e specificatamente documentate.

4. Numero di ore di impiego delle predette risorse nei servizi di giustizia riparativa e mediazione penale:

Le ore complessivamente previste sono quantificate in massimo n. 10200 sul biennio (durata del progetto) e per l'intero territorio regionale. Le ore complessivamente dedicate, per numero di servizi e per territorio, potranno essere oggetto di prima comunicazione a seguito dell'avvenuta approvazione della manifestazione di interesse che acquisisce il dettaglio operativo dei Comuni che hanno dichiarato la loro disponibilità a concorrere alla realizzazione del progetto regionale.

*riferimento "Linee di indirizzo Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità

8. INDICARE PER CIASCUN SERVIZIO I DESTINATARI CHE SI PREVEDE DI RAGGIUNGERE CON GLI INTERVENTI PREVISTI NEL PROGETTO

1. Numero destinatari per i servizi di assistenza generale alle vittime di ogni tipologia di reato:

n. 100 vittime dirette (il numero dei destinatari indicato è da ritenersi a carattere preventivo e come minimo da garantire. A seguito dell'avvenuta approvazione della manifestazione di interesse che acquisisce il dettaglio operativo dei Comuni che hanno dichiarato la loro disponibilità a concorrere alla realizzazione del progetto regionale potranno essere definiti i destinatari definitivi).

n. 2000 vittime indirette (il numero dei destinatari indicato è da ritenersi a carattere preventivo e come minimo da garantire. A seguito dell'avvenuta approvazione della manifestazione di interesse che acquisisce il dettaglio operativo dei Comuni che hanno dichiarato la loro disponibilità a concorrere alla realizzazione del progetto regionale potranno essere definiti i destinatari definitivi).

2. Numero destinatari dei servizi di giustizia riparativa e mediazione penale:

n. 1000 minori/ giovani adulti e adulti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria (il numero dei destinatari indicato è da ritenersi a carattere preventivo e come minimo da garantire. A seguito dell'avvenuta approvazione della manifestazione di interesse che acquisisce il dettaglio operativo dei Comuni che hanno dichiarato la loro disponibilità a concorrere alla realizzazione del progetto regionale potranno essere definiti i destinatari definitivi).

3. Numero operatori raggiunti:

n. 1000 operatori dei servizi della giustizia e del territorio (il numero dei destinatari indicato è da ritenersi a carattere preventivo e come minimo da garantire. A seguito dell'avvenuta approvazione della manifestazione di interesse che acquisisce il dettaglio operativo dei Comuni che hanno dichiarato la loro disponibilità a concorrere alla realizzazione del progetto regionale potranno essere definiti i destinatari definitivi).

9. AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Milano e Provincia (area metropolitana), Brescia, Bergamo, Como, Lecco, Mantova, Pavia, Lodi, Cremona, Varese, Monza.

10. DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Ai fini di garantire un'attività di monitoraggio e valutazione del progetto, si prevede di elaborare un database in grado di mettere in evidenza tutte le attività svolte e i beneficiari raggiunti, che verrà alimentato su base trimestrale, in ragione delle scadenze di reporting formalmente previste, sulla base dei format già uso (scheda destinatari). Verrà altresì adottata una scheda di valutazione sintetica che sarà sottoposta per la compilazione a tutti i partecipanti al progetto per rilevare il grado di soddisfazione, gli eventuali elementi di criticità e gli apprendimenti acquisiti. Le informazioni raccolte attraverso questi strumenti confluiranno in un breve rapporto di monitoraggio e valutazione che verrà elaborato alla conclusione del progetto e che consentirà di mettere in evidenza i risultati delle azioni progettuali, sia dal punto di vista quantitativo che dal punto di vista qualitativo.

11. MODALITÀ DI DIFFUSIONE DEI RISULTATI CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA VISIBILITÀ DEL FINANZIAMENTO RICEVUTO DALLA CASSA DELLE AMMENDE

Si prevedono azioni di diffusione della conoscenza delle azioni progettuali e di disseminazione dei prodotti progettuali, in particolare, si prevede di:

- estendere l'attività di informazione e sensibilizzazione a contesti territoriali ritenuti particolarmente importanti anche in ragione della futura stabilizzazione;
- pubblicare sui siti individuati ad hoc (regionali, comunali) una sintesi del progetto, con indicazione di finalità, obiettivi, contesto e azioni di progetto;

- redazione di materiali informativi e/o illustrativi in relazioni al servizio offerto, alle azioni di progetto, ai risultati ottenuti ai fini della divulgazione pubblica o in contesti specifici (Tribunale, UEPE, Servizi al Cittadino, ecc.);
- organizzazione evento in occasione delle settimana internazionale delle Giustizia Riparativa.

12. PROGRAMMA E CRONOPROGRAMMA

<i>fase</i>	<i>Obiettivi specifici</i>	<i>Attività previste dal progetto</i>	<i>Strumenti, metodi e risorse</i>
-------------	----------------------------	---------------------------------------	------------------------------------

1	Costruzione di un sistema di giustizia riparativa omogeneo e uniforme su base territoriale per lo sviluppo e l'implementazione di servizi pubblici di GR – percorsi riparativi e interventi di mediazione penale - e di sostegno e supporto alle vittime di reato	Servizi di sostegno e supporto vittime di reato: Raccolta delle segnalazioni e gestione dello sportello Incontri periodici di monitoraggio e verifica con gli enti invianti e le istituzioni. Servizio di Giustizia riparativa e mediazione penale: Percorsi di Mediazione Penale reo/vittima su segnalazione dei Servizi, del Tribunale e dall'area educativa dell'Istituto Penitenziario	Sportello vittime: Accoglienza, ascolto, orientamento e accompagnamento delle vittime Incontri di equipe multidisciplinare per le segnalazioni e incontri periodici di verifica e aggiornamento Incontri con servizi sociali e socio sanitari Supervisione mirata del servizio offerto Organizzazione della funzione di antenne. Attraverso il coinvolgimento dei 12 comuni e delle rispettive reti territoriali attivate, i servizi della giustizia ed in particolare attraverso i facilitatori, mediatori, educatori, assistenti sociali, psicologi e consulenze mirate in materia giuridica. Accordi e protocolli territoriali con i servizi della giustizia Community Conferencing Group Gruppi di orientamento Colloqui individuali Incontri di mediazione Programmi di giustizia riparativa con minori e giovani adulti e adulti sia individuali che di gruppo(LPU, attività di volontariato, incontri mirati ecc.) Incontri con i servizi della giustizia e del territorio a diverso titolo coinvolti. Attraverso il coinvolgimento dei 12 comuni e delle rispettive reti territoriali attivate, i servizi della giustizia ed in particolare attraverso i facilitatori, mediatori, educatori e consulenze mirate in materia giuridica.
---	---	---	---

2	Sostenere una cultura della riparazione capace di essere effettivamente inclusiva di vittime e comunità e non soltanto orientata a una prospettiva reocentrica, attraverso la messa a punto di procedure condivise fra gli attori dei servizi della giustizia e dei servizi territoriali		Conference, seminari, incontri ad hoc materiale informativo e esperienziale laboratori teatrali e tematici Testimonianze mirate Incontri con la cittadinanza Attraverso il coinvolgimento dei 12 comuni e delle rispettive reti territoriali attivate, i servizi della giustizia ed in particolare attraverso i facilitatori e docenti.
3	Sperimentazione e diffusione di un approccio globale per la gestione riparativa dei conflitti	Sperimentazione della giustizia riparativa nei contesti socio-educativi	Realizzazione di percorsi di formazione alla Giustizia Riparativa all'interno dei contesti scolastici e nei luoghi di aggregazione giovanili Collaborazione con le reti di scopo regionali rappresentanti il sistema scolastico Collaborazione con gruppi territoriali (di vicinato, contesti abitativi, di portariato ecc.) Community Conferencing Group Incontri con la cittadinanza e con giovani Organizzazione della funzione di antenne Organizzazione della funzione di facilitatore Attraverso il coinvolgimento dei 12 comuni e delle rispettive reti territoriali attivate, i servizi della giustizia ed in particolare attraverso i facilitatori, mediatori, educatori

CRONOPROGRAMMA

Fase	ANNO 2021											
	Gen..	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott..	Nov..	Dic..
1									x	x	x	x
2									x	x	x	x
3									x	x	x	x
4									x	x	x	x
Fase	ANNO 2022											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lugl.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
1	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
2	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	X
3	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
4	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Fase	ANNO 2023											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lugl.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
1												
2	x	x	x	x	x	x	x	x	x			
3	x	x	x	x	x	x	x	x	x			
4	x	x	x	x	x	x	x	x	x			

Il responsabile del progetto, quale referente unico della Cassa delle Ammende per tutte le comunicazioni, si impegna, in caso di emanazione della delibera di finanziamento dell'iniziativa da parte del Consiglio di amministrazione, a realizzare quanto richiesto dallo Statuto agli artt.15 e ss. del D.P.C.M. 102/17, nonché:

- ad assicurare l'esecuzione esatta ed integrale del progetto, unitamente alla corretta gestione, per quanto di competenza, degli oneri finanziari ad esso imputati o dallo stesso derivanti;
- a comunicare immediatamente alla Cassa l'eventuale mutamento del responsabile del progetto assicurando la trasmissione del relativo atto di nomina;
- a sottoporre alla Cassa, ai fini della necessaria autorizzazione, le eventuali modifiche sostanziali da apportare al progetto e/o al budget di progetto ed a comunicare immediatamente alla Cassa ogni variazione delle modalità di esecuzione del progetto, ivi compresa ogni variazione del cronoprogramma di progetto, per la preventiva valutazione ed eventuale approvazione;
- a trasmettere alla Cassa una relazione trimestrale sull'andamento del progetto tramite posta elettronica certificata;
- a trasmettere alla Cassa, tramite posta elettronica certificata, la scheda di monitoraggio trimestrale di progetto, utilizzando il modello inviato e pubblicato dalla Cassa, alle scadenze previste;

- f) ad attenersi, per quanto di competenza, alle indicazioni contenute nel *vademecum* relativo agli obblighi di gestione e rendicontazione dei programmi e dei progetti finanziati, pubblicato nell'apposito spazio web sul sito www.giustizia.it;
- g) a trasmettere alla Cassa, tramite posta elettronica certificata, alle scadenze previste nella convenzione di finanziamento, un rapporto sull'impiego dei fondi ricevuti, inviando con firma digitale la documentazione giustificativa delle spese sostenute;
- h) a trasmettere per posta elettronica certificata alla Cassa una relazione finale, firmata digitalmente, sulle attività realizzate, sui risultati raggiunti e sulla regolare esecuzione di quanto previsto nel progetto;
- i) a far accedere al controllo sull'attività finanziaria le persone delegate dalla Cassa;
- j) a predisporre la raccolta, la corretta conservazione e l'invio degli atti, dei documenti e delle informazioni richieste;
- k) ad utilizzare la posta elettronica certificata, quale mezzo per le comunicazioni ufficiali con la Cassa;
- l) ad avviare le attività progettuali entro i tempi stabiliti nella scheda di progetto, comunicando alla Cassa la data di inizio delle stesse e la sede di svolgimento delle azioni previste dal progetto;
- m) ad individuare i soggetti attuatori degli interventi mediante procedure ad evidenza pubblica, nel rispetto della normativa vigente (con particolare riferimento al D.Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii., al D. Lgs. n. 165/2001, alla L. 241/90, al D.lgs. n. 117/17, ecc.);
- n) a gestire tutte le attività nel rispetto delle norme di Contabilità Generale dello Stato, della normativa in materia di appalti pubblici, nonché della normativa di settore;
- o) a provvedere agli adempimenti obbligatori di pubblicità e trasparenza di cui alla Legge n. 190/2012 e dal D.lgs. n. 33/2013, come modificati ed integrati dal Decreto Legislativo 97 del 25 maggio 2016 recante la "Revisione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza" e ss.mm.ii.;
- p) a rispettare le norme sulla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali come previsto dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, contenente disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale al Regolamento UE 2016/679 del 27 aprile 2016 e ss.mm.ii.;
- q) a rispettare le norme sulla sicurezza e sulla salute dei lavoratori;
- r) ad assumere tutti gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136 e ss.mm.ii. ;
- s) a richiedere e comunicare tempestivamente il Codice unico di progetto-CUP, assicurando i relativi adempimenti rispetto agli obblighi di cui alla correlata disciplina normativa.

Luogo e data:

Firma del Responsabile di progetto

SCHEDA ANALITICA DEI COSTI DI PROGETTO			
SOGGETTO PROPONENTE :			
DENOMINAZIONE DEL PROGETTO:			
Cat.01	Spese per il personale	Costo Cassa Ammende	Costo cofinanziato
		€ 339.998,34	€ 848.207,26
	Totale Categoria 01	€ 339.998,34	€ 848.207,26
Cat.02	Spese per i destinatari degli interventi	Costo Cassa Ammende	Costo cofinanziato
		€ -	€ -
	Totale Categoria 02	€ -	€ -
Cat.03	Spese per il noleggio di beni e servizi	Costo Cassa Ammende	Costo cofinanziato
	A) Beni	€ -	€ -
	B) Servizi	€ -	€ -
	Totale Categoria 03	€ -	€ -
Cat.04	Spese generali	Costo Cassa Ammende	Costo cofinanziato
		€ -	€ 2.792,74
	Totale Categoria 04	€ -	€ 2.792,74
TOTALE GENERALE COSTO CASSA AMMENDE		€ 339.998,34	
TOTALE GENERALE COSTI COFINANZIATI			€ 851.000,00
TOTALE GENERALE COSTO PROGETTO			€ 1.190.998,34

SCHEMA ANALITICA DEI COSTI DI PROGETTO						
SOGGETTO PROPONENTE :						
DENOMINAZIONE DEL PROGETTO:						
Cat.01	CA(*)	Spese per il personale impiegato nel progetto			Costo Cassa Ammende	Costo cofinanziato
			N°. Ore	Costo Orario	Totale	Totale
1	no	AMMINISTRATIVO	3240	€ 19,00	€ -	€ 61.560,00
2	si	MEDIATORE	3600	€ 25,00	€ 90.000,00	€ -
3	no	MEDIATORE	10440	€ 25,00	€ -	€ 261.000,00
4	si	EDUCATORE PROF	3727	€ 20,62	€ 76.850,74	€ -
5	no	EDUCATORE PROF	13073	€ 20,62	€ -	€ 269.565,26
6	si	ASSISTENTE SOCIALE	2380	€ 21,27	€ 50.622,60	€ -
7	no	ASSISTENTE SOCIALE	4100	€ 21,27	€ -	€ 87.207,00
8	si	ESPERTO LEGALE	601	€ 25,00	€ 15.025,00	€ -
9	no	ESPERTO LEGALE	999	€ 25,00	€ -	€ 24.975,00
10	si	CRIMINOLOGO	700	€ 25,00	€ 17.500,00	€ -
11	no	CRIMINOLOGO	700	€ 25,00	€ -	€ 17.500,00
12	si	PSICOLOGO	3600	€ 25,00	€ 90.000,00	€ -
13	no	DOCENTE	1264	€ 100,00	€ -	€ 126.400,00
14					€ -	€ -
15					€ -	€ -
16					€ -	€ -
17					€ -	€ -
18					€ -	€ -
19					€ -	€ -
20					€ -	€ -
21					€ -	€ -
22					€ -	€ -
23					€ -	€ -
24					€ -	€ -
25					€ -	€ -
26					€ -	€ -
27					€ -	€ -
28					€ -	€ -
29					€ -	€ -
30					€ -	€ -
Totale Categoria 01					€ 339.998,34	€ 848.207,26

(*)

si
no

 Per costi da finanziare con fondi Cassa Ammende
Per COSTI COFINANZIATI.

SCHEMA ANALITICA DEI COSTI DI PROGETTO						
SOGGETTO PROPONENTE :						
DENOMINAZIONE DEL PROGETTO:						
Cat.02	CA(*)	Spese per i destinatari degli interventi			Costo Cassa Ammende	Costo cofinanziato
			N°. Ore	Costo Orario	Totale	Totale
1					€ -	€ -
2					€ -	€ -
3					€ -	€ -
4					€ -	€ -
5					€ -	€ -
6					€ -	€ -
7					€ -	€ -
8					€ -	€ -
9					€ -	€ -
10					€ -	€ -
11					€ -	€ -
12					€ -	€ -
13					€ -	€ -
14					€ -	€ -
15					€ -	€ -
16					€ -	€ -
17					€ -	€ -
18					€ -	€ -
19					€ -	€ -
20					€ -	€ -
21					€ -	€ -
22					€ -	€ -
23					€ -	€ -
24					€ -	€ -
25					€ -	€ -
26					€ -	€ -
27					€ -	€ -
28					€ -	€ -
29					€ -	€ -
30					€ -	€ -
Totale Categoria 02					€ -	€ -

(*)

si
no

 Per costi da finanziare con fondi Cassa Ammende
Per COSTI COFINANZIATI.

SCHEDA ANALITICA DEI COSTI DI PROGETTO						
SOGGETTO PROPONENTE :						
DENOMINAZIONE DEL PROGETTO:						
Cat.03	CA (*)	Spese per il noleggio di beni e servizi			Costo Cassa Ammende	Costo cofinanziato
A) Beni						Totale
A		articolo	Quantità	Costo Unitario	Totale	
1					€ -	
2					€ -	
3					€ -	
4					€ -	
5					€ -	
6					€ -	
7					€ -	
8					€ -	
		Totale A			€ -	€ -
B) Servizi						Totale
B		articolo	Quantità	Costo Unitario	Totale	
1					€ -	
2					€ -	
3					€ -	
4					€ -	
5					€ -	
6					€ -	
7					€ -	
8					€ -	
		Totale B			€ -	€ -
		Totale Categoria 03			€ -	€ -

(*)

si	Per costi da finanziare con fondi Cassa Ammende
no	Per COSTI COFINANZIATI.

SCHEMA ANALITICA DEI COSTI DI PROGETTO

SOGGETTO PROPONENTE :

DENOMINAZIONE DEL PROGETTO:

Cat.04	CA (*)	Spese generali			Costo Cassa Ammende	Costo cofinanziato
			Quantità	Costo Unitario	Totale	Totale
1	no	MATERIALE UTENZE VARIE	1	€ 2.792,74	€ -	€ 2.792,74
2					€ -	€ -
3					€ -	€ -
4					€ -	€ -
5					€ -	€ -
6					€ -	€ -
7					€ -	€ -
8					€ -	€ -
9					€ -	€ -
10					€ -	€ -
11					€ -	€ -
12					€ -	€ -
13					€ -	€ -
14					€ -	€ -
15					€ -	€ -
16					€ -	€ -
17					€ -	€ -
18					€ -	€ -
19					€ -	€ -
20					€ -	€ -
Totale Categoria 04					€ -	€ 2.792,74

(*)

si
no

 Per costi da finanziare con fondi Cassa Ammende

no

 Per costi COFINANZIATI.